



IN Dialogo

Comunità Pastorale

MARIA MADRE DELLA SPERANZA

Chiesa di Azzate Buguggiate Brunello

Domenica 14 aprile 2024

WWW.CPDELLASPERANZA.IT

16.334.24

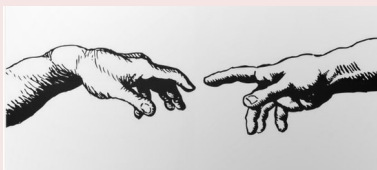


**DOMENICA
21 APRILE 2024**

IV di Pasqua

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».



LA PREGHIERA DELLA STRADA

Signore, io ho preso il mio sacco ed il mio bastone e mi sono messo sulla strada. Tu mi dici "tutte le tue vie sono davanti a Me".
Fa, dunque, o Signore, che fino dai primi passi io mi metta sotto i Tuoi occhi, "mostrami la Tua via e guidami per il retto sentiero"
So che la Tua via è quella della limpidezza del cuore: prima di partire io purificai la mia coscienza e ricevetti il Corpo del Tuo Figlio Divino. Tu ora aiutami ad incontrare immagini serene e buone e a chiudere gli occhi alle cose che non danno coraggio.
So che la Tua via è quella della pace.
Per tutti coloro che incontro, donami o Signore, il sorriso dell'amicizia, l'aperto conforto del saluto, la prontezza attenta del soccorso.
Fa dunque, o Signore, che noi possiamo aiutare i nostri fratelli dispersi a trovare la Tua strada,
Tu che lungo le strade operasti miracoli e conversioni.
Se incontreremo chi ha sete, porgeremo la nostra borraccia.
Se vedremo qualcuno disteso all'ombra di un albero, ci chineremo ad assicurarci se riposa o se giace sfinite.
O Signore che doni la rugiada ai fiori ed il nido agli uccelli, noi Ti diciamo grazie fin da ora per ogni Tuo dono: per il caldo ed il freddo, per il vento che ci batte sul volto, per le albe piene di fiducia e per i tramonti ricchi di pace.
Grazie per ogni fontana ristoratrice e per ogni edicola della Tua Vergine Madre, davanti alla quale ci sia dato inginocchiarsi.
Grazie del conforto che Tu ci dai, affinché ogni ora riprendiamo i nostri passi, affinché arriviamo ad incontrarTi. Così sia.

Da una preghiera scout

CONTATTI SACERDOTI

PARROCO

DON CESARE ZUCCATO

☎ 366.1990842

✉ cesare.zuccato@gmail.com

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

DON ALBERTO TEDESCO

☎ 3356773887

✉ albetedesco@gmail.com

VICARIO PARROCCHIALE

DON GIANNI PIANARO

☎ 0332.455283

SABATO 13

- CP** ⌚ 10.00 Il parroco NON riceve
- BU** ⌚ 11.30 Battesimo
- CP** ⌚ **No confessioni**

DOMENICA 14

- AZ** ⌚ 16.00 Battesimi

LUNEDÌ 15 APRILE

- CP** ⌚ 17.00 Parroco riceve a Brunello (Sala Paolo VI)
Incontro: Il Consiglio Pastorale: una comunità docile allo Spirito Santo
- DE** ⌚ 21.00 Relatore Mons. Franco Gallivanone
Oratorio di Buguggiate - via Trieste, 31

MARTEDÌ 16

- DE** ⌚ 10.15 Presbiterio decanale
- CP** ⌚ 17.00 Parroco riceve a Buguggiate

MERCOLEDÌ 17

GIOVEDÌ 18

- CP** ⌚ 21.00 Riunione tutti volontari Caritas della CP in casa Parrocchiale Azzate

VENERDÌ 19

- zona2** ⌚ 10.00 Decani zona 2

SABATO 20

- CP** ⌚ 10.00 Il parroco riceve

DOMENICA 21

- BU** ⌚ 10.00 Battesimo

LUNEDÌ 22 APRILE

- CP** ⌚ 17.00 Parroco riceve a Brunello (Sala Paolo VI)
Incontro: I ministeri istituiti nella Chiesa: una strada da percorrere. Don Alberto Cozzi. Oratorio Paolo VI di Galliate Lombardo, p.za parrocchiale, 16
- DE** ⌚ 21.00

Tre incontri in preparazione al rinnovo dei Consigli Pastoral

“Che il Signore ci dia la pace, la guerra è dappertutto!”

IL CONSIGLIO PASTORALE: UNA COMUNITA' DOCILE ALLO SPIRITO SANTO

relatore **MONS. FRANCO GALLIVANONE**

TRE INCONTRI IN PREPARAZIONE AL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI

lunedì 15 aprile - ore 21.00

ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO
VIA TRIESTE, 31 - 21020 - BUGUGGIATE

WWW.DECANATOIAZZATE.IT

MINISTERI ISTITUITI NELLA CHIESA: UNA STRADA DA PERCORRERE

relatore **DON ALBERTO COZZI** teologo

TRE INCONTRI IN PREPARAZIONE AL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI

lunedì 22 aprile - ore 21.00

ORATORIO PAOLO VI
P.ZA PARROCCHIALE 16 - GALLIATE LOMBARDO

WWW.DECANATOIAZZATE.IT

“Un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile”. Ne è convinto Papa Francesco, che ha dedicato la catechesi dell’udienza di oggi, pronunciata in piazza San Pietro, alla fortezza, “la più combattiva delle virtù”. “Il mio pensiero va alla martoriata Ucraina, e alla Palestina e Israele”, l’appello al termine dell’udienza, durante i saluti ai fedeli di lingua italiana.

l’invocazione del Papa: “Non dimentichiamo il Myanmar, ma chiediamo al Signore la pace”. “E non dimentichiamo questi nostri fratelli e sorelle che soffrono tanto in questi posti di guerra”, l’appello finale: “Preghiamo insieme e sempre per la pace”.

La fortezza “afforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale, rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni”, ha spiegato Francesco nella catechesi odierna: “Se la prima delle virtù cardinali, vale a dire la prudenza, era soprattutto associata alla ragione dell’uomo; e mentre la giustizia trovava la sua dimora nella volontà; questa terza virtù è spesso legata dagli autori scolastici a ciò che gli antichi chiamavano appetito irascibile”. “Il pensiero antico non ha immaginato un uomo senza passioni: sarebbe un sasso”, ha sottolineato il Papa: “E non è detto che

le passioni siano necessariamente il residuo di un peccato; però esse vanno educate, indirizzate, purificate con l’acqua del battesimo, o meglio con il fuoco dello Spirito Santo”. “Gesù non è un Dio diafano e asettico, che non conosce le emozioni umane”, il monito: “Al contrario, davanti alla morte dell’amico Lazzaro scoppia in pianto; e in certe sue espressioni traspare il suo animo appassionato”. E’ ciò che la virtù della fortezza

permette di fare. “Ci sono nemici interni che dobbiamo sconfiggere, che



vanno sotto il nome di ansia, di angoscia, di paura, di colpa”, l’analisi di Francesco: “tutte forze che si agitano nel nostro intimo e che in qualche situazione ci paralizzano”. “Quanti lottatori soccombono prima ancora di iniziare la sfida, perché non si rendono conto di queste virtù interne!”, ha esclamato: “La fortezza è una vittoria anzitutto contro noi stessi. La maggior parte delle paure che nascono in noi sono irrealistiche, e non si avverano per nulla. Meglio allora invocare lo Spirito Santo e affrontare tutto con paziente fortezza: un problema alla

(Continua a pagina 3)

**Cinema
Castellani**



WWW.CINEMACASTELLANI.IT

ven 12 apr ore 21:00
sab 13 apr ore 21:00
dom 14 apr 4 ore 21:00

SEGRETERIE PARROCCHIALI

» PARROCO

BUGUGGIATE Martedì dalle 17.00 alle 18.00
AZZATE Sabato dalle 10.00 alle 12.00

» AZZATE

Giovedì dalle 15.30 alle 16.30 ☎ 0332 459 170

» **BUGUGGIATE** ☎ 0332 1821301
Giovedì dalle 16.00 alle 18.00

OFFERTA ON LINE

ECCO I NOSTRI IBAN

Parrocchia Natività di Maria Vergine,
p.za Giovanni XXIII Papa, 3 – 21022 –
Azzate - CF 95009640129 - BIPER banca
– agenzia di Azzate IBAN:
IT 98 A 05387 50000 00004 2343667

Parrocchia S. Vittore M., via Trieste, 31 –
21020 – Buguggiate - CF 80014700126 -
Banca Credito Cooperativo – agenzia di
Buguggiate IBAN:
IT 31 O 08404 50700 0000 0000 0362

Caritas



» AZZATE - BRUNELLO

Piazza Giovanni XXIII, 2
Sabato mattina dalle 10.00 11.00
Cell. 342 638 6177

» BUGUGGIATE

Via Monte Rosa, 13
Giovedì dalle 15.00 alle 17.00
Cell. 327 881 1028

CATECHESI

DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Gli incontri hanno normalmente la durata di un'ora
Secondo il calendario comunicato da don Alberto

- CLASSE 2 ELEMENTARE

Azzate sabato ore 10.30
Buguggiate mercoledì ore 15.30

- CLASSE 3 ELEMENTARE

Azzate sabato ore 10.30
Buguggiate martedì ore 17.00

- CLASSE 4 ELEMENTARE

Azzate sabato ore 9.30
Buguggiate giovedì ore 16.30

- CLASSE 5 ELEMENTARE

Azzate sabato ore 9.30
Buguggiate venerdì ore 16.30

Calendario delle Celebrazioni dal 13 apr al 22 apr

SABATO	vigiliare				
13	FERIA	AZ	17.30	DEF. PIERINA E PAOLO BERNASCONI	
		BU	18.30	DEF. MARIA, LUIGI E GIOVANNI	
DOMENICA	solennità				
14	III DI PASQUA	AZ	8.30	PER LA COMUNITÀ	
		BU	10.00	DEF. ATTILIO, ANNA E GIOVANNI	
		AZ	11.00	DEF. LIBERA E FRANCO MATTIAZZO	
		AZ	18.00	DEF. GRAZIOLI BRUNO	
		BU	19.00	DEF. FAM MASINI E BELLI	
LUNEDÌ					
15	FERIA	AZ	8.30		
		BU	8.30		
MARTEDÌ					
16	FERIA	AZ	8.30	DEF. ORLANDO, GIULIA E NARCISO	
		BU	15.00	ANNIV. SIG. DASTA	
MERCOLEDÌ					
17	FERIA	AZ	8.30	DEF. TROTTA ANTONIO	
		BU	17.00		
GIOVEDÌ	memoria				
18	S. GALDINO	AZ	8.30		
		BU	8.30		
VENERDÌ					
19	FERIA	AZ	8.30		
		BU	8.30		
SABATO	vigiliare				
20	FERIA	AZ	17.30	DEF. RANNERS VALBOSSA	
		BU	18.30	DEF. VIDALE NATALINO	
DOMENICA	solennità				
21	IV DI PASQUA	AZ	8.30	DEF. AURELIO	
		BU	10.00	DEF. PELLEGRINI GIAMPIERO	
		AZ	11.00	PER LA COMUNITÀ	
		AZ	18.00	DEF. BERI ALFIERO	
		BU	19.00	DEF. MARIA CHIAVETTA	
LUNEDÌ					
22	FERIA	AZ	8.30	DEF. FERRARI LUIGI	
		BU	8.30		

(Continua da pagina 2)

volta, come siamo capaci, ma non da soli! Il Signore è con noi, se confidiamo in lui e cerchiamo sinceramente il bene. Allora in ogni situazione possiamo contare sulla Provvidenza di Dio che ci fa da scudo e corazza". Oltre alle prove interne, ci sono "nemici esterni, che sono le prove della vita, le persecuzioni, le difficoltà che non ci aspettavamo e che ci sorprendono", ha proseguito il Papa, secondo il quale "noi possiamo tentare di prevedere quello che ci capiterà, ma in larga parte la realtà è fatta di avvenimenti imponderabili, e in questo mare qualche volta la nostra barca viene sbalottata dalle onde. La forza allora ci fa essere marinai resistenti, che non si spaventano e non si scoraggiano".

"No al male e no all'indifferenza, sì' al cammino che ci fa progredire nella vita. E per questo ci vuole lottare", l'invito finale a braccio a proposito della fortezza, "una virtù fondamentale perché prende sul serio la sfida del male



nel mondo". "Qualcuno finge che esso non esista, che tutto vada bene, che la volontà umana non sia talvolta cieca, che nella storia non si dibattano forze oscure portatrici di morte", l'obiezione di Francesco: "Ma basta sfogliare un libro di storia, o purtroppo anche i giorno-

li, per scoprire le nefandezze di cui siamo un po' vittime e un po' protagonisti: guerre, violenze, schiavitù, oppressione dei poveri, ferite mai sanate che ancora sanguinano". "La virtù della fortezza ci fa reagire e gridare un 'no' secco a tutto questo", ha garantito il Papa: "Nel nostro confortevole Occidente, che ha un po' annacquato tutto, che ha trasformato il cammino di perfezione in un semplice sviluppo organico, che non ha bisogno di lotte perché tutto gli appare uguale, avvertiamo talvolta una sana nostalgia dei profeti. Ma sono molto rare le persone scomode e visionarie. C'è bisogno di qualcuno che ci scalzi dal posto soffice in cui ci siamo adagiati e ci faccia ripetere in maniera risoluta il nostro 'no' al male e a tutto ciò che conduce

Sempre meno fedeli a Messa. Diotallevi: "RIPARTIRE DALLE PARROCCHIE, OCCORRE APPRO- FONDIRE LA FEDE E NON SPETTACOLARIZZARLA"

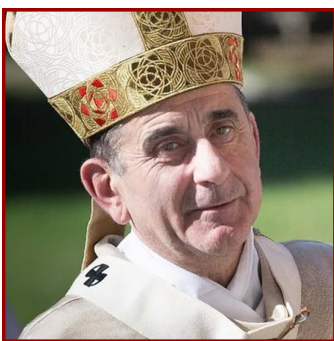
Sempre più anziani a partecipare alla messa, con le donne che tendono ad allontanarsi dalla chiesa e un calo del riavvicinamento alla pratica religiosa dopo l'età adulta. È un quadro preoccupante quello che esce da "La Messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019" a firma di Luca Diotallevi, docente di sociologia all'Università di Roma Tre.

Il calo delle persone che partecipano alla messa è drastico: dal 1993 al 2019, almeno un terzo di praticanti è sparito. Cosa sta succedendo?

I processi religiosi, a differenza di quelli finanziari, hanno una forte inerzia: se cresce l'inflazione ce ne accorgiamo il giorno dopo, se cala la partecipazione alla messa occorrono decine di anni per osservare gli effetti. Il punto di rottura sono gli anni Sessanta, ma il calo lo abbiamo iniziato a vedere quando le generazioni di allora e quelle successive hanno iniziato a prendere la scena. Non è un caso, poi, che all'inizio degli anni Ottanta inizi a crescere anche l'età media del primo figlio e dell'ordinazione presbiterale. Tutti elementi che certificano il classico esempio di ritardo del passaggio all'età adulta da parte di coloro che hanno "fatto" il Sessantotto.

Con quali conseguenze?

La secolarizzazione, ovvero la crescente inadeguatezza e mancanza di partecipazione rispetto alla formazione religiosa e a quella dei riti. Negli anni Sessanta venivamo dal Concilio Vaticano Secondo e dal pontificato di Paolo VI, entrambi avevano perfettamente compreso il fenomeno Sessantotto. L'errore è stato ritenere che fosse possibile recuperare la pratica religiosa non attraverso l'approfondimento e un puntuale lavoro sulle coscienze, ma



puntando su un approccio sicuramente attraente ma forse superficiale. La fede non ha bisogno di essere spettacolarizzata ma

seguita, alimentata. Le Giornate mondiali della gioventù ad esempio, ci dicono di milioni di giovani infervorati da Cristo, presenti a un evento importante. Se guardiamo alla partecipazione alla messa, dove sono finiti i due milioni di ragazzi presenti a Tor Vergata per il Giubileo del

2000? Una cosa è assistere a un concerto per ascoltare il nostro cantante preferito, altra cosa è imparare a suonare. E per imparare a suonare non devi andare solo al concerto, ma al conservatorio. Dove si studia con fatica dieci anni e non basta pagare il biglietto. Dalla metà dei primi anni Duemila si assiste a una ulteriore accelerazione dell'allontanamento dalla messa... I fenomeni di interazione, che richiedono la presenza fisica delle persone, si riducono. Cerchiamo di capirci, non è che la gente non va più a messa perché frequenta la sezione del partito o altri luoghi di aggregazione: non va a messa perché resta a casa. Questa erosione della componente corporea ha avuto un'immediata ripercussione sulla celebrazione eucaristica. Non basta spettacolarizzare la liturgia o proporre celebrazioni televisive con milioni di persone. Al di là degli impedimenti personali, c'è chi ormai segue la messa in casa mentre fa altre cose oppure la vede registrata appena ha un attimo di tempo.

È definitivamente in crisi la pratica religiosa confessionale?

È certamente in crisi la forma religiosa dominante nell'Europa continentale dal XVI al XX secolo. Alcuni si rifugiano nel neo-confessionalismo, cercando uno spazio dietro all'uomo forte di turno, che sia di destra o di sinistra. Poi c'è chi si affida alla commercializzazione, alla commodification of religion, ma la Chiesa su quel terreno è in difficoltà, perché si porta dietro venti secoli di tradizione. Infine c'è l'intuizione di Paolo VI che nella Evangelii Nuntiandi parlava già allora della complessità dell'azione evangelizzatrice. E in più tracciava la strada da seguire. A volte mi sembra, invece, che il generoso impegno profuso oggi dalla Chiesa vada in altre direzioni col rischio di disperdersi. Non stiamo buttando via una cosa andata a male, ma una ricchezza inestimabile.

La diminuzione della pratica religiosa ha conseguenze anche a livello sociale?

Negli anni Settanta andare o non andare a messa faceva la differenza in tante cose, dalla partecipazione politica alla cultura. Tutte queste correlazioni oggi sono venute meno. Il cristianesimo sta diventando un fenomeno ad altissima compatibilità, va bene con tutto e non è contraddistinto da niente.

Dunque è un'Italia che perde l'identità?

Se alla società italiana toglie il contributo del cattolicesimo, il cambiamento è davvero epocale. L'acqua che esce dal rubi-

netto dei cattolici ha irrigato e continua ad irrigare il Paese. Si sta impoverendo la vita sociale, la partecipazione alla messa non ha più relazione neanche con le reti amicali.



Il carico di lavoro del prete è calato, i sacerdoti ordinati sono il 62% di quelli ordinati negli anni Novanta ma non c'è paragone con i laici che si recano in chiesa scesi al 23,7%. Dunque, magari bisogna riorganizzare le strutture e ottimizzare le parrocchie in base al numero di abitanti ma i preti ancora ci sono, di meno ma ci sono. Ciò invece cui andiamo incontro è una forte riduzione della platea dei praticanti, soprattutto perché una parte significativa di quelli attuali è costituita da persone anziane. Inoltre, non avremo più una comunità prevalentemente femminile. Tra 10 o 15 anni, se la tendenza non cambia, le comunità saranno piccole e meno sbilanciate. Magari si potranno fare cose oggi impossibili. L'unica relazione che regge è quella con il volontariato: chi va a messa, risulta essere più coinvolto nelle attività solidali... Il nesso fra partecipazione alla messa e disponibilità alle azioni di carità è l'unica relazione che perdura. Ma spesso è un'azione di carità cieca e fine a se stessa perché, se non si sta dentro un'istituzione, non si percepisce la finalità di certe azioni. Tuttavia si è certamente più disponibili a compiere gesti di solidarietà personale.

Da dove ripartire?

Si può ripartire soltanto dalle parrocchie e dalle associazioni, che vivono nella parrocchia. Più attenzione all'operatore pastorale, il cosiddetto volontario che in parrocchia fa un po' di tutto. Lì dove è stato adottato, come in Germania ad esempio, è risultato essere il killer dell'apostolato. Diventa l'unico laico di cui ti puoi fidare. Ma un laico che vive in pieno la sua laicità è un laico che di fatto non ha tempo, perché è impegnato nella professione, nella famiglia, nel sociale. Mi domando: se un laico ha tanto tempo, che laico è? Quando lavora, quando sta con il coniuge, quando fa politica, quando sta con gli amici? Se porti il laico dietro l'altare e gli metti la tunica, magari lo fai contento ma rischia di diventare l'impiegato di un ufficio postale di un paesino dove nessuno spedisce più lettere.